

**In vetta**

# Il Bonatti liberato

**P**er questo Natale Walter Bonatti è finalmente un uomo sereno, disteso, perfino contento. Nessuno, a cominciare da lui, lo credeva più possibile. Per la prima volta dopo vari decenni il proverbiale Bonatti Furioso che conoscevamo diventa un Bonatti Liberato, con unanime sollievo di quanti ne hanno ammirato le imprese. Il grande alpinista che lanciava sui giornali inascoltati appelli per ottenere giustizia ora annuncia di aver ottenuto piena soddisfazione. A settantotto anni di età, dopo una vita di battaglia attesa, perché il "falso storico" è stato non solo smentito e cancellato, ma è stato anche formalmente corretto. Stiamo parlando, come ben sanno gli alpinisti di tutto il mondo, del "caso K2". Della spinosa e intricata vicenda delle fasi decisive della vittoria italiana sulla seconda vetta del pianeta, che è più verticale e difficile dell'Everest e degli altri ottomila. Il tricolore piantato a 8.616 metri di quota dai nostri Achille Compagnoni e Achille Lacedelli il 31 luglio del 1954 è un'importante pagina di storia Patria. Uno straordinario successo morale che permise al Paese sconfitto e distrutto dalla guerra di rialzare la testa, agli italiani umiliati di riguadagnare rispetto agli occhi del mondo, a cominciare dagli americani che per due volte avevano mancato la vetta di poco.

Bonatti è finalmente soddisfatto perché il "caso K2" si è definitivamente risolto con un lieto fine, quella pagina gloriosa a lungo offuscata può tornare a splendere. La felice conclusione consiste nella pubblicazione da parte del Club alpino italiano della dettagliata rettifica alla versione ufficiale dei primi salitori Compagnoni e Lacedelli, sul punto chiave di come raggiunsero la vetta, una versione adottata dal capo spedizione Desio all'epoca, nel 1954, e da lui sempre sostenuta ignorando le reiterate, cla-

morose contestazioni di Bonatti ampiamente accolte invece dalla comunità alpinistica e dalla stampa. Ancora all'inizio di quest'anno è apparsa una nuova, intempestiva edizione pubblicata da Corbaccio del resoconto di Ardito Desio, *La conquista del K2*, che ricalca la Riedizione pubblicata nel 2004 per il cinquantenario dall'editore storico Garzanti, con breve presentazione di Maria Emanuela Desio, figlia del geologo scomparso nel 2001 alla veneranda età di 104 anni. Il testo resta sempre identico all'edizione Garzanti 1954, con il capitolo chiave "L'assalto alla vetta" basato sulla relazione di *Compagnoni e Lacedelli*, perché come si sa Desio non si mosse mai dal campo base ai piedi della parete. Ora invece quella versione, con una serie di decisivi corollari sul ruolo di Bonatti e l'uso delle bombole d'ossigeno durante il balzo finale, viene ufficialmente e autorevolmente corretta dal Cai, titolare della spedizione e custode della memoria. Il documento del Cai che ripara e pone fine all'antica querelle è stato messo a punto con il volume *K2 una storia finita*, edito da Priuli & Verlucca nella scorsa primavera. E adesso Walter Bonatti ne prende atto pubblicando dal suo editore di fiducia, Baldini Castoldi Dalai, *I miei ricordi. Scalate al limite del possibile*, un corposo volume antologico che ripercorre gli episodi memorabili e spesso drammatici della sua carriera di protagonista dell'alpinismo del nostro Dopoguerra. Nei ricordi del grande alpinista l'impresa del K2, che egli ascrive al merito di tutta la squadra, si ritaglia un posto centrale. Il trasporto delle bombole per i compagni di vetta e la tremenda notte a più di ottomila metri senza alcun riparo è come una lama piantata per sempre nella sua memoria. Che giustifica ampiamente il nutrito dossier finale di meno agevole lettura in cui Bonatti riepiloga la sua lunghissima batta-

glia per ristabilire la verità del K2. Felicamente conclusa grazie alla volontà dell'attuale presidente del Cai, Annibale Salsa, che ha saputo vincere paure e ostinate resistenze interne al club, e del professor Luigi Zanzi di Varese a cui si deve la scrupolosa revisione storiografica.

Zanzi che è avvocato oltre che storico, con l'anziano Fosco Maraini e lo storico Alberto Monticone, senatore ed ex presidente dell'Azione cattolica ha firmato nell'estate 2004, cinquantenario della vittoria, la relazione detta dei "tre saggi", premessa del recente chiarimento definitivo pubblicato da Priuli & Verlucca. Ora che anche la Società geografica italiana ha sposato la versione corretta dal Cai - è notizia di pochi giorni fa -, devo confessarmi responsabile di una spintarella, quella che ha indotto il Cai a nominare la commissione storica dei "tre saggi". Lanciai l'idea di un appello al presidente del Cai firmato da un gruppo di giornalisti e storici della montagna nella Redazione torinese di «Alp» e della «Rivista della Montagna», che raccolsero le adesioni e lo pubblicarono ai primi del 2004. Questa nostra pagina fu la prima a darne notizia, ben oltre la cerchia degli alpinisti (la domenica 14 dicembre 2003). Buon Natale Bonatti!

● **Walter Bonatti, «I miei ricordi. Scalate al limite del possibile», Baldini Castoldi Dalai, Milano, pagg. 404, € 18,00;**

● **Club Alpino Italiano, «K2 una storia finita. Relazione di Fosco Maraini, Alberto Monticone, Luigi Zanzi sulla spedizione italiana al K2 del 1954», a cura di Luigi Zanzi. Priuli & Verlucca, Ivrea, pagg. 142, € 12,00;**

● **Ardito Desio, «La conquista del K2. Presentazione di Maria Emanuela Desio», Riedizione Corbaccio, Milano, pagg. 260, € 18,00.**

di **Pietro Crivellaro**

Il grande scalatore,  
68 anni, racconta  
le sue imprese  
senza più l'amarezza  
del «caso K2»



**La rivincita.**

Bonatti, in camicia, dopo il successo del Dru, nel 1955; sullo sfondo, la piramide del Gasherbrum: la vetta di quasi ottomila metri che scalò come rivalse del mancato K2

